

CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO-ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENTINO-TIROLER ETSCHLAND

III. LEGISLATURA

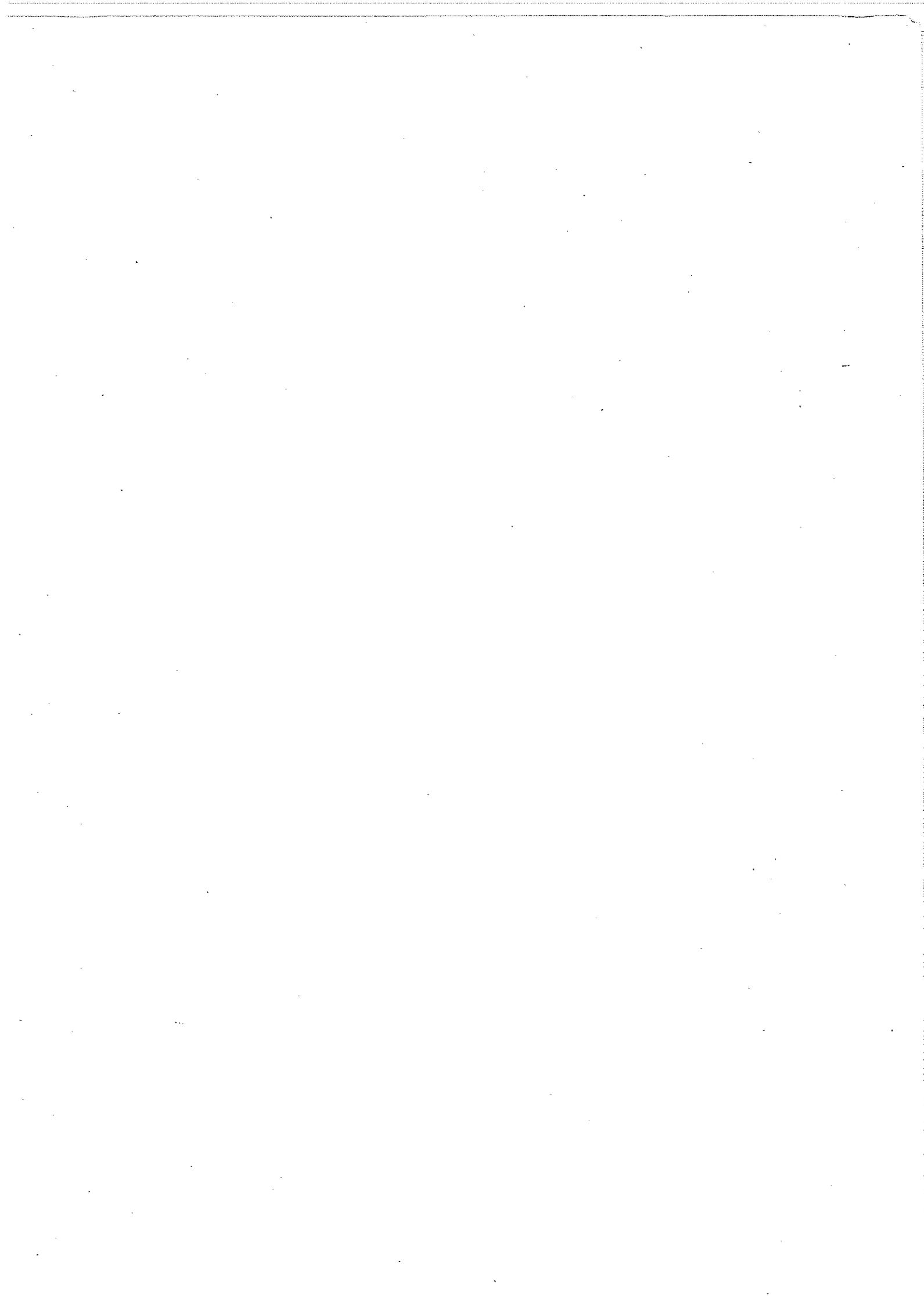
III. LEGISLATURPERIODE

SEDUTA 83^a - 83. SITZUNG

9 - 1 - 1959

INDICE - INHALTSANGABE

Convalida della elezione del cons. reg. dott. Umberto Corsini	pag. 3	Bestätigung der Wahl des Regionalrates Dr. Umberto Corsini	Seite 3
Disegno di legge n. 77: « Vigilanza e controllo sul Consorzio agrario provinciale di Bolzano »	pag. 3	Gesetzentwurf Nr. 77: « Überwachung und Aufsicht über die landwirtschaftliche Hauptgenossenschaft Bozen »	Seite 3
Interrogazioni e interpellanze	pag. 7	Anfragen und Interpellationen	Seite 7



Presidente : dott. Silvius Magnago

Vicepresidente : dott. Remo Albertini

Ore 10.20

PRESIDENTE : La seduta è aperta. Appello nominale.

PLAIKNER (Segretario questore - S.V.P.): (*fa l'appello nominale*).

PRESIDENTE : Lettura del processo verbale della seduta del 16-12-1958.

TRENTIN (Segretario questore - D.C.): (*legge il processo verbale*).

PRESIDENTE : Osservazioni al verbale? Il verbale è approvato.

Punto 1° all'Ordine del giorno:

« *Convalida della elezione del cons. reg. dott. Umberto Corsini* ».

La parola al Presidente della commissione avv. Rosa per la lettura della relazione.

ROSA : (Presidente G.P. Trento - D.C.): (*legge*).

PRESIDENTE : Nessuno chiede la parola? La discussione è chiusa. Ora il Consiglio, per alzata di mano, deve approvare la relazione della commissione testè letta, con cui si propone la definitiva approvazione da parte del Consiglio Regionale dell'elezione del cons. Corsini. Qualcuno chiede la parola, altrimenti dobbiamo passare alla votazione per alzata di mano? Chi è d'accordo con la proposta della commissione di convalidare l'elezione del prof. Corsini? E' approvata all'una-

nimità. L'elezione del prof. Corsini è convalidata.

Punto 2° all'Ordine del giorno:

« *Disegno di legge n. 77 - Vigilanza e controllo sul Consorzio agrario provinciale di Bolzano* ».

La parola al dott. Kapfinger per la lettura della relazione della Giunta.

KAPFINGER (Assessore agricoltura e foreste - S.V.P.): (*legge la relazione*).

PRESIDENTE : Relazione della commissione.

DIETL (S.V.P.): (*legge la relazione*).

PRESIDENTE : E' aperta la discussione generale. Il prof. Lorandi ha la parola.

LORANDI (M.S.I.): Questa breve legge rappresenta l'atto conclusivo di un processo che è in atto a Bolzano da diversi anni, dal 1948, avente come oggetto il Consorzio agrario di Bolzano.

Il Consorzio agrario di Bolzano ha oggi come Presidente un cittadino di lingua tedesca, bar. Unterrichter, ha oggi come Vice Presidente il senatore Braitemberg, ed è quindi completamente, per quanto riguarda la direzione, nelle mani di elementi del gruppo linguistico tedesco. Inoltre il consiglio d'amministrazione è composto, secondo la legge del 1948, di 13 membri; nel consiglio di amministrazione ben 11 di 13 sono di madrelingua tedesca, solo due di madre lingua italiana. Non si può quindi negare che la direzione e amministrazione del Consorzio non siano in Provincia di Bolzano già nelle mani del gruppo linguistico tedesco.

Oltre a ciò è stato messo in atto in questi anni un adeguamento dell'organizzazione del personale alla consistenza dei gruppi linguistici. Mentre nel 1946 nel Consorzio agrario di Bolzano il personale italiano era in notevole maggioranza, oggigiorno, attraverso licenziamenti per esuberanza di personale e successive assunzioni a pochi mesi di distanza, il personale è in gran maggioranza non secondo il rapporto etnico, anzi risponde ad un rapporto etnico di maggioranza di lingua tedesca. Questa legge che giunge oggi viene quindi a concludere un processo e viene a completare l'assunzione da parte della Provincia di Bolzano del Consorzio agrario stesso.

Che cosa stabilisce la legge? Stabilisce, per completare questo processo, la estromissione dei tre sindaci ministeriali previsti dall'art. 44 della legge, il rappresentante del Ministero di agricoltura e foreste, il rappresentante del Ministero del Lavoro, e il rappresentante del Ministero del Tesoro. Con ciò il Consorzio agrario di Bolzano verrebbe a liberarsi completamente di ogni e qualsiasi legame che ancora lo unisce allo Stato. Dei tre articoli il primo è, a mio modo di vedere, senz'altro legittimo, in quanto lo Statuto riconosce alla Regione la competenza primaria, e nel primo articolo si afferma che la Regione intende assumere questa competenza nel campo amministrativo attraverso un atto legislativo; il secondo articolo invece, a mio modo di vedere, sarebbe viziato per eccesso di competenza, in quanto è indubbio che i tre rappresentanti dei Ministeri sono stati inseriti nel collegio sindacale per le funzioni di pubblico interesse che spettano al Consorzio agrario, funzioni del resto che la relazione del dr. Kapfinger riconosce interamente. Ma il riconoscimento di queste funzioni del dr. Kapfinger è puramente platonico, in quanto si limita a dire che la legge regionale fa espressamente salvi i controlli di carattere tecnico che possono essere esercitati da altre amministrazioni pubbliche competenti per materia, intanto però si estromettono i rap-

presentanti dei Ministeri, in un organo come il collegio sindacale formato da sei componenti di cui 3 sono eletti dai membri del Consorzio e tre sarebbero nominati dai Ministeri. A questo proposito dell'interesse pubblico preminente riconosciuto ufficialmente, ricordo che nella vicina Svizzera, citata spesso come un esempio di spirito autonomistico, dette funzioni nei consorzi agrari sono esercitate dallo Stato. Viene quindi con l'art. 3 la delega immediata alla Provincia di Bolzano; la Regione assume le competenze ed immediatamente le delega alla Provincia di Bolzano e attraverso un emendamento proposto dalla commissione ho visto che questa facoltà di questa delega, questa competenza si propone da parte della commissione di aumentarla, riservando alla Giunta provinciale di Bolzano anche la nomina dei sindaci, che in un primo tempo, nel progetto, era compito della Regione. Questa delega viene ad allargare ancor più la sfera di competenza della Provincia di Bolzano e crea una situazione di disparità in quantochè a Trento è vero che non esiste il Consorzio agrario giuridicamente come tale, ma esiste un organo che svolge le stesse funzioni del Consorzio agrario di Bolzano e sono le Aziende agrarie presso la Camera di Commercio. Ora queste sarebbero a Trento sottoposte alla vigilanza ed al controllo della Regione, mentre invece il Consorzio agrario di Bolzano passerebbe per delega sotto la vigilanza ed il controllo della Giunta provinciale di Bolzano.

Io considero questa delega politicamente inopportuna anche per il momento e la forma in cui è concessa, e la considero priva di sufficienti garanzie per essere certi che se non ne fosse fatto un uso doveroso esistono delle sanzioni da parte della Giunta Regionale. La mia parte non si sente di assumere la responsabilità di sancire, con un voto di approvazione della presente legge, sia il processo che ho denunciato prima nei confronti del Consorzio agrario di Bolzano, sia la estromissione completa dello Stato da un ente che svolge funzioni di interesse pubblico che van-

no oltre i confini della Provincia, sia l'allargamento delle facoltà delegate alla Provincia.

PRESIDENTE: Se nessun altro chiede la parola nella discussione generale, pongo ai voti il passaggio alla discussione articolata: approvato il passaggio con due voti contrari.

ART. 1

Il controllo sul Consorzio agrario provinciale di Bolzano, ai sensi degli artt. 2542 e 2545 del Codice civile, è esercitato dalla Regione in conformità alla legge regionale 29 gennaio 1954, n. 7.

I poteri di vigilanza e di controllo di cui al 2° e 3° comma dell'art. 35 del D.L. 7 maggio 1948, n. 1235, sono esercitati dalla Regione, attraverso l'Assessorato dell'agricoltura e delle foreste, che opera, là dove è richiesto il concerto del Ministero del Lavoro, di concerto con l'Assessorato degli affari generali.

A questo art. 1 la commissione propone un emendamento: sostituire la dizione « degli artt. 2542 e 2545 » con « degli artt. 2542 al 2545 ».

Se nessuno chiede la parola, è posto ai voti l'emendamento della commissione: maggioranza favorevole, 2 astenuti.

Pongo ai voti l'art. 1 così emendato: maggioranza favorevole, 2 astenuti.

ART. 2

La nomina integrativa di tre sindaci in seno al collegio sindacale del Consorzio, prevista dall'art. 44 del D.L. 7 maggio 1948, n. 1235, avviene mediante decreto del Presidente della Giunta Regionale, previa deliberazione della Giunta.

A questo art. 2 è stato presentato un emendamento dei cons. Lorandi e Preve Ceccon.

LORANDI (M.S.I.): Al terzo articolo.

PRESIDENTE: Qui dice: emendamento all'art. 2.

LORANDI (M.S.I.): E' all'art. 3.

PRESIDENTE: E' all'art. 3, va bene.

PREVE-CECCON (M.S.I.): All'art. 3, capoverso secondo.

PRESIDENTE: All'art. 2 non sono stati presentati emendamenti. Se nessuno chiede la parola, pongo ai voti l'art. 2: maggioranza favorevole, 2 contrari.

ART. 3

L'esercizio della vigilanza di cui al 2° comma dell'art. 1 e le funzioni di cui all'art. 2 della presente legge, sono delegati alla Giunta Provinciale di Bolzano.

Nell'esercizio delle funzioni delegate, la Giunta Provinciale dovrà attenersi alle direttive che potranno essere impartite dalla Giunta Regionale.

Copia dei provvedimenti adottati dovrà essere inoltrata, per conoscenza, al Presidente della Giunta Regionale.

Il Presidente della Giunta Regionale, ove ritenga un provvedimento non conforme alla legge o alle direttive eventualmente impartite, trasmette, entro 5 giorni, le sue osservazioni alla Giunta Provinciale.

Sino a quando non siano istituiti gli organi di giustizia amministrativa, avverso le decisioni della Giunta Provinciale è ammesso ricorso, per motivi di legittimità, entro 30 giorni dalla notifica all'interessato, alla Giunta Regionale che decide definitivamente.

Ho letto il testo della commissione. Sono stati presentati i seguenti emendamenti all'art. 3, a firma dei cons. Lorandi e Preve-Ceccon. Emendamento all'art. 3, al secondo capoverso, sostituire la parola « potranno » con la parola « dovranno ». E' molto chiaro, credo. Poi al 4) capoverso dopo le parole « alla Giunta Provinciale » istituire un periodo del seguente tenore: « Qualora la Giunta pro-

vinciale non dovesse tenere conto delle osservazioni, la Giunta Regionale ha facoltà di revocare la delega ». Vorrei prima aprire la discussione sul primo emendamento, sostituire la parola « potranno » con « dovranno ». Chi chiede la parola su questo emendamento?

BENEDIKTER (Assessore affari generali - S.V.P.): Vorrei prendere la parola per entrambe le proposte di emendamento, perchè in sostanza conducono ad un solo concetto che è in contrasto con i principi sull'applicazione dell'art. 14 dello Statuto stabiliti in quella famosa sentenza della Corte Costituzionale, nella quale è previsto che le Giunte Provinciali e gli enti delegati *devono* attenersi alle direttive che l'ente delegante *può* impartire, ma che non *deve* impartire. E' certo una differenza non insignificante; può impartire, è in piena libertà l'ente delegante di impartire, ma non è costretto ad impartire.

Il secondo poi oltre che superfluo è anche illegittimo, in quanto la revoca della delega non può avvenire che per legge; non è che la Giunta Regionale possa revocare la delega, ma se si verificasse il caso ipotizzato dovrebbe la Giunta Regionale proporre una revoca con legge, cioè la modifica di questa legge.

LORANDI (M.S.I.): Volevo solo sottolineare, dopo le parole di Benedikter, appunto la gravità di una delega che, una volta concessa, si trova nella situazione in cui giustamente ha illustrato Benedikter.

PRESIDENTE: Solo con una legge si può revocare la delega. Altri che chiede la parola? Nessuno, pongo in votazione l'emendamento preletto. Chi è d'accordo di sostituire al secondo capoverso dell'art. 3 le parole « dovranno » a « potranno »? 5 favorevoli, 15 contrari, 6 astenuti. L'emendamento è respinto. Al 4) capoverso, dopo le parole « Giunta Provinciale », aggiungere: « Qualora la Giunta Provinciale non dovesse tener conto delle os-

servazioni la Giunta Regionale ha facoltà di revocare la delega ».

NARDIN (P.C.I.): Non è proponibile!

PREVE-CECCON (M.S.I.): La Giunta Regionale evidentemente ritirerà la delega con uno strumento legislativo previsto, è tanto palese.

PRESIDENTE: Ma, cons. Ceccon, in principio non ho fatto caso, ma il testo dice « la Giunta Regionale ha la facoltà di revocare », ora come il testo è proposto non è proponibile...

SCOTONI (P.C.I.): Propone la revoca!

PRESIDENTE: ...perchè in quel caso dovrebbe dire che la Giunta Regionale propone la revoca al Consiglio Regionale.

PREVE-CECCON (M.S.I.): Va bene, d'accordo.

PRESIDENTE: Perchè così proprio non è proponibile, la Giunta Regionale non può revocare.

DALSASS (S.V.P.): Ma non occorre che lo faccia la Giunta, lo può anche fare lui stesso!...

PRESIDENTE: Adesso dice: « La Giunta Regionale propone di revocare la delega ». E' posto ai voti l'emendamento: 2 favorevoli, 21 contrari, 3 astenuti. L'emendamento è respinto. Chi è d'accordo con l'articolo 3 nella proposta della Commissione? E' approvato a maggioranza, con 3 contrari, 2 astenuti. Chi chiede la parola per dichiarazione di voto? Nessuno. La discussione è chiusa. Prego distribuire le schede. (*Segue votazione a scrutinio segreto*).

Esito della votazione: 22 favorevoli, 9 contrari, 6 astenuti, 1 scheda nulla.

Punto 3° all'Ordine del giorno:

« Interrogazioni e interpellanze ».

Interrogazione del cons. Lorandi al Presidente della Giunta Regionale. Manca l'interrogato, per cui l'interrogazione non si può svolgere adesso, non è decaduta, ma non può essere svolta per mancanza del Presidente della Giunta Regionale.

Interrogazione, cioè interpellanza urgente dei cons. Lorandi e Ceccon all'Assessore della previdenza, assistenza sociale e sanità:

A norma dell'art. 105 del regolamento interno del Consiglio trasformo la mia interrogazione del 27 novembre all'assessore della previdenza, assistenza sociale e sanità (con cui chiedevo se corrispondeva a verità la notizia che presso la Sezione di Merano della Cassa Mutua di Malattia un incaricato della Volkspartei aveva effettuato una inchiesta sugli iscritti per scopi particolaristici di quel partito) in interpellanza urgente e chiedo nuovamente all'on. assessore della previdenza, assistenza sociale e sanità di conoscere i suoi intendimenti in merito alla questione, precisando:

1) che l'incaricato della Volkspartei che avrebbe svolto le note ricerche sarebbe un certo signor Überbacher Antonio;

2) che egli avrebbe svolto detto lavoro presso la Cassa Ammalati di Merano dal 1 giugno 1958 al 28 novembre 1958, cioè fino al giorno in cui i giornali locali diedero notizia della mia interrogazione;

3) che il capo-sezione della Cassa di Merano, sig. Gigli Renato avrebbe accettato il sig. Überbacher perchè munito di lettera di presentazione del dott. Mayer Gualtiero, Vicepresidente provinciale della Cassa di Malattia, funzionario della Giunta provinciale di Bolzano, attualmente consigliere comunale di Bolzano per la SVP;

4) che il sig. Überbacher Antonio avrebbe precipitosamente lasciato il lavoro il pomeriggio del 28 novembre in seguito ad una telefonata ricevuta poco dopo le 15 da Bolzano;

5) che l'ispezione del direttore provinciale della Cassa sarebbe stata effettuata lo stesso giorno, ma verso le 18, cioè tre ore dopo che l'incaricato della SVP s'era definitivamente allontanato;

6) che, stando ad altre informazioni, il sig. Überbacher avrebbe già svolto analogo lavoro anche a Bressanone, sempre per incarico e interessamento del Vicepresidente dottor Mayer;

7) che anche presso la sede di Bolzano una signora, impiegata della Giunta provinciale, sempre per interessamento e incarico del Vicepresidente dott. Mayer, avrebbe svolto analogo lavoro nei mesi di aprile, maggio, giugno e luglio di quest'anno.

LORANDI (M.S.I.): Ho da aggiungere una cosa, che l'inchiesta, per quanto riguarda Bressanone, mentre al momento dell'interrogazione non ero assolutamente certo, ora so con certezza che anche a Bressanone il signor Überbacher ha fatto il lavoro svolto a Merano. Quindi la forma dubitativa vorrei trasformarla in forma di certezza, sono certo che ha svolto anche a Bressanone quel lavoro.

BERTORELLE (Assessore previdenza, assistenza sociale e sanità - D.C.): Su questa interpellanza che prima era interrogazione, si è già parlato in altra seduta del Consiglio Regionale, quando il cons. Lorandi aveva chiesto se risponde a verità la notizia che alla Cassa malati di Merano un funzionario, incaricato della S.V.P., sta facendo un'indagine su tutti gli iscritti, per indurli a dichiarare loro medici di fiducia solo medici di madrelingua tedesca, violando così il segreto d'ufficio ecc. ecc.

Dopo questa interrogazione, avevo incaricato il Presidente della Cassa malati di svolgere un accertamento per esaminare la veridicità di questa dichiarazione. L'accertamento è avvenuto ed era negativo, cioè di fronte alla richiesta se era stata svolta questa indagine, in vista di quel riordinamento della Cassa malati che stabilisce la libera scelta

del medico e quindi consente a una parte degli assicurati di confluire presso un medico o presso l'altro, la risposta era stata negativa, non risultava. Successivamente il Consigliere interpellante ha fornito maggiori dati, anche in adesione a quanto io stesso gli avevo chiesto e cioè: mi dica maggiori dati perchè a me non risulta e non risulta neanche alla Cassa. Allora, nella sua interpellanza urgente, ha svolto maggiori informazioni. Ho nuovamente interessato il Presidente della Cassa e gli organi, i quali mi hanno dato una risposta più particolareggiata. Essi hanno quindi ammesso che indagini sono state fatte, a parte che sia stato l'Überbacher o altre persone. Questo fatto però ha tutt'altro valore di quello che attribuisce ad esso il Consigliere interpellante. Anzitutto non è stata fatta un'indagine per confluire assicurati presso questi medici o presso quegli altri medici. Quindi questa situazione è completamente estranea e non esiste nel caso. Così pure il Presidente della Cassa tiene ad escludere in modo assoluto che sia stata svolta un'indagine da parte del partito di lingua tedesca, del S.V.P., sugli iscritti alla Cassa per scopi particolaristici di quel partito. Lo esclude nel modo più assoluto. Dice che sono state svolte delle rilevazioni di dati anagrafici da parte del signor Überbacher Antonio, autorizzato esplicitamente allo scopo, indipendentemente dall'appartenenza all'uno o all'altro gruppo e al di fuori di ogni finalità politica. Queste indagini erano rivolte a dare una legittima collaborazione all'Autorità provinciale per il rispetto di disposizioni di legge riguardanti i cittadini italiani in genere. E qui mi si è fatto presente che già nel corso della relazione al bilancio del 1958 della Provincia — Assessorato industria e commercio — era stata fatta presente la scarsezza di notizie che la Giunta Provinciale, tenuta all'istruzione professionale degli apprendisti, aveva sugli apprendisti e, benchè si fosse rivolta anche all'Ufficio del Lavoro, era stato risposto che non era in grado di fornire gli elenchi di tutti gli apprendisti iscritti alle Casse. In que-

sto senso la Giunta Provinciale, e particolarmente l'Assessorato industria e commercio, ha pregato la Cassa di malattia di consentire che venissero svolte delle rilevazioni, onde effettivamente accertare tutti gli apprendisti che risultavano iscritti presso la Cassa ammalati e alla Cassa malati assicurano tutti in quanto chè la iscrizione o è gratuita per quelli dell'artigianato, o è ridotta a una cifra piccolissima per gli apprendisti delle altre categorie, e quindi la Cassa ammalati è in grado di avere tutti gli elenchi aggiornati degli apprendisti. Di questi la Giunta Provinciale se ne serve per invitare i datori di lavoro a rispettare l'obbligo di legge che consiste appunto nel far frequentare i giovani ai corsi teorici.

Dice ancora la Cassa ammalati che « una eventuale appartenenza del signor Überbacher alla S.V.P. sarebbe puramente casuale ». Non consta questo e non interessa alla Cassa. E' escluso che egli agisce direttamente o indirettamente quale incaricato del S.V.P. Il signor Überbacher ha iniziato il suo compito all'incirca nell'epoca precisata nell'interpellanza, ma il 28 novembre aveva da tempo cessato di frequentare l'ufficio di Merano della Cassa. Egli era autorizzato dalla Presidenza della Cassa e il Vicepresidente Dr. Walter Mayer ebbe ad annunciare al capo della sezione di Merano, telefonicamente, l'epoca in cui si sarebbe presentato per iniziare il lavoro.

Quanto dichiarato dal medesimo punto dell'interpellanza non corrisponde per quanto detto al punto 2, e non corrisponde a verità quanto detto al punto 5 dell'interpellanza e cioè che l'ispezione del direttore provinciale sarebbe stata effettuata nello stesso giorno verso le 18, dopo tre ore che l'incaricato del S.V.P. se ne sarebbe allontanato. A parte il fatto che il direttore provinciale, si dice, non ha effettuato alcuna ispezione nel giorno 28, è vero che analogo lavoro il signor Überbacher ha svolto a Bressanone e per quanto riguarda la sede di Bolzano le analoghe rilevazioni sono state effettuate all'incirca nell'epoca indicata dall'interpellante, da una

signora che anch'essa non è incaricata direttamente nè indirettamente dal S.V.P. Ecco la sostanza della cosa come mi viene riferita dalla Cassa. Non ho motivi di dubitare di questo. Naturalmente ho pregato il Presidente della Cassa di essere molto più attento in queste indagini che vengono svolte per richiesta di chicchessia presso la Cassa, tenendo presente che è effettivamente vero che tutto quanto fa parte degli elenchi a disposizione della Cassa, costituisce segreto professionale ed è violabile soltanto quando ci sono motivi gravi o quando ci sono autorità pubbliche che lo chiedono per scopi di carattere pubblico e non certo per scopi di carattere particolare. Ho detto anche di chiarire bene ai funzionari e ai dirigenti, che evidentemente hanno avuto modo di parlare con l'esterno, il motivo di qualunque rilevazione esista presso la Cassa in modo che essi siano perfettamente aggiornati e informati del perchè, in questo momento, persone estranee alla Cassa vengono a rilevare dati presso la Cassa. La sostanza della cosa però non mi sembra così grave come può trasparire dall'interrogazione e dall'interpellanza del cons. Lorandi, perchè rilevazioni del genere avvengono attraverso tutti gli enti pubblici. Importante è vedere lo scopo delle rilevazioni. Se esse hanno uno scopo particolare, personale, di gruppo, allora sì non sono assolutamente consentite, ma se hanno scopo o interesse pubblico, come sembra abbiano qui, cioè una opera di affiancamento per quanto riguarda le categorie degli apprendisti, allora penso che possano essere giustificabili e in questo senso è responsabile la Cassa ammalati, il Consiglio di amministrazione che ha facoltà di consentire o di negare queste rilevazioni. Che poi si siano controllati elenchi un po' di qua e un po' di là, è giustificato dal fatto che non ci sono proprio gli elenchi degli apprendisti, ma che tutte le ditte hanno l'elenco degli iscritti nel mod. GS 2, e fra questi iscritti presso la ditta ci sono apprendisti e non apprendisti. Di qui la necessità di controllare un po' la situazione dal punto di vista gene-

rale e non limitarsi soltanto a quello, perchè questa è l'impostazione statistica della Cassa.

LORANDI (M.S.I.): Prendo atto di quanto dichiarato dal signor Assessore e soprattutto prendo atto del fatto che, dopo aver esplicitamente, espressamente, assolutamente dichiarato che la mia interrogazione dell'altra volta era infondata, oggi ha dovuto riconoscere che effettivamente indagini furono fatte a Merano, a Bressanone e a Bolzano. Oggi l'Assessore dice: non corrisponde a verità che gli scopi fossero quelli denunciati dall'interrogante, nè corrisponde a verità che il lavoro fosse stato fatto per la S.V.P. Ho abbastanza stima dei dirigenti della S.V.P. per credere che facendo un lavoro del genere, irregolare e illegittimo, non fossero tanto fessi da andare a dire: io faccio questo lavoro per conto della S.V.P. Il Vicepresidente della Cassa di Malattia è un funzionario della Giunta Provinciale, ha sempre modo e possibilità di far passare una inchiesta del genere come inchiesta per altri scopi. Comunque so, perchè lo stesso Überbacher lo ha dichiarato e non posso naturalmente portare le prove, che disse: io sono un funzionario della S.V.P., stipendiato dalla S.V.P. e sono venuto qui per ordine del dott. Mayer. Questi elementi per conto mio sono altrettanto fondati e veri quanto gli altri che l'Assessore l'altra volta negava e questa volta ammette.

Comunque resta stabilito il fatto che l'Assessore nella sua qualità di Assessore non era affatto al corrente di questa inchiesta; per lo meno sia chiaro che questa inchiesta fu fatta a sua insaputa, anzi in un primo tempo fu negato che fosse stata fatta. Questo ci tengo a chiarirlo perchè sono sicuro che tutti gli elementi che ho portati qui sono veri, perchè mi sono accertato, perchè volevo assolutamente evitare di trovarmi di fronte a delle prove contrarie. Lei non ha portato prove contrarie, ha dovuto ammettere che i fatti sono veri, ha cercato di dare una differente interpretazione. Resta la gravità del fatto del segreto d'ufficio violato, questo è indubbio.

Resta il fatto di una inchiesta fatta da individui che si sono essi stessi dichiarati incaricati dalla S.V.P. Che oggi i dirigenti della Cassa Ammalati si giustificino in altro modo, non dimostra proprio nulla.

Ho chiesto nell'interpellanza quali provvedimenti avesse preso e se ho ben capito lei avrebbe richiamato ad una maggiore prudenza i dirigenti. In questo benchè per conto mio ci sia la violazione del segreto d'ufficio anche nei suoi confronti, perchè nessuno si è sentito in dovere di avvertirla, e le cose sono state fatte dietro alle sue spalle e a sua insaputa, cercando di ingannarla, riconosco che qualche cosa è stato fatto, ma avrei voluto che l'Assessore avesse dato garanzie più precise per cui fatti del genere non si verificano nel futuro, altrimenti ogni partito può incaricare un proprio attivista a fare le stesse indagini e le stesse richieste, perchè le indagini furono fatte per quegli scopi che io ho dichiarati, furono fatte sia a Bressanone, che a Bolzano, che a Merano. Mi dichiaro perciò soddisfatto.

PRESIDENTE: Interrogazione del cons. Pruner all'Assessore degli affari generali:

« Il sottoscritto Consigliere regionale dott. Enrico Pruner chiede al sig. Presidente del Consiglio di voler interrogare il sig. Assessore degli affari generali se non sia a conoscenza del fatto che in provincia di Trento, in occasione delle varie elezioni delle giunte comunali e dei rispettivi sindaci, l'operazione avviene in numerosi casi in un'unica adunanza, mentre la L.R. 6 aprile 1956, n. 5, all'art. 5, I. comma, prescrive chiaramente che la elezione degli Assessori deve avvenire nell'adunanza successiva a quella della elezione del sindaco. »

« Interroga inoltre il sig. Assessore per sapere se di fronte alle suddette irregolarità siano stati adottati o intenda adottare gli appositi provvedimenti ».

BENEDIKTER (Assessore affari generali - S.V.P.):

« Nessuna irregolarità viene commessa dai consigli comunali eletti quando procedono alla elezione della giunta nella stessa adunanza nella quale essi consigli eleggono il sindaco, purchè l'elezione della giunta sia successiva a quella del sindaco. Risulta che tale ordine procedurale è stato sempre e fedelmente osservato da tutti i Comuni della Regione nelle varie tornate elettorali succedutesi in applicazione alla L.R. 6 aprile 1956, n. 5, e viene a rispondere ad una retta interpretazione delle norme regolanti la materia che nel caso specifico fanno oggetto degli art. 5, 6 e 7 della citata legge regionale.

« Dalla lettere del I. comma dell'art. 7 si deduce che la seduta è unica, infatti esso recita: « *La seduta* nella quale si procede alla elezione del *Sindaco e della Giunta...* »; l'art. 6 precisa che « Il sindaco è eletto nella prima seduta... » che segue immediatamente le elezioni; con espressione diversa ma di significato identico l'art. 5 afferma che anche « gli assessori sono eletti... *nella prima adunanza* » cioè « *nella prima adunanza* » (seduta) che segue immediatamente le elezioni, adunanza che per l'art. 7 è la medesima indetta per la elezione del sindaco.

« L'espressione « dopo la elezione del Sindaco » di cui al I. comma dell'art. 5 vuole solo ed unicamente indicare la successione delle fasi procedurali (prima va fatta l'elezione del Sindaco, poi quella degli Assessori) senza alcun riferimento all'ordine delle adunanze o delle sedute.

« Naturalmente se la elezione del Sindaco, a termini del IV. comma dell'art. 6, viene « rinviata ad altra adunanza » anche la elezione della giunta verrà spostata, e qui vale nuovamente la precisazione di cui all'art. 7: « *La seduta* nella quale... ».

« Non dobbiamo dimenticare che la espressione di cui al più volte citato art. 5 « prima adunanza » va interpretata nel quadro di altre disposizioni tra cui il II. comma dell'art. 54 del Regolamento di esecuzione della L.C.P. 12 febbraio 1911, n. 297, il quale recita: « *Nella prima seduta...* successiva al-

le elezioni, il consiglio deve procedere alla nomina della integra giunta ».

« Del resto anche nella prassi nazionale il metodo seguito risponde ai concetti esposti nella presente.

« I vari commenti alla legge elettorale ed alla legge comunale e provinciale sono pure concordi (vedi Paviolo 1953, pag. 146 «Nuova Rassegna 1956, pag. 885 - Magnani « La legge ed il Regolamento comunale e provinciale », Firenze 1922, pag. 301).

« La legge siciliana sull'ordinamento amministrativo degli Enti locali senza per nulla innovare alle norme in vigore nelle leggi dello Stato, ha dato all'art. 46 dal titolo « Adempimenti della prima adunanza » una chiara formulazione: « Nella prima adunanza e, ove occorra, in quella immediatamente successiva, il consiglio procede alla convalida ed alla eventuale surrogazione degli eletti, quindi alla elezione del sindaco e, successivamente, a quella della giunta ».

In sostanza cioè si può osservare che la diversa opinione può essere fondata sulla mancanza di una virgola nel testo della legge regionale; però siccome la legge regionale in questo caso non ha fatto altro che recepire il testo della legge statale, dove c'è questa virgola, la cui applicazione è pacifica, a prescindere dai commenti che sono tutti nello stesso senso, credo appunto che la prassi adottata in Regione che è corrispondente a quella adottata in tutti gli altri comuni, secondo la legge statale, sia quella appunto regolare e conforme alla legge.

PRUNER (P.P.T.T.): Ringrazio l'Assessore per il suo esauriente studio fatto in merito al problema che ho voluto sollevare con la interrogazione e dico subito che mi sarei potuto dichiarare soddisfatto se in principio ormai della sua risposta avesse profferito quelle parole che ha dette alla fine, cioè che la legge regionale contiene un errore di stampa. Se nella legge regionale avessero inserita una virgola, come nella legge dello Stato, questi dubbi non sarebbero sorti. Sono dubbi di una

certa importanza, sono problemi di importanza non indifferente; e se questa legge avesse corrisposto a quanto avesse voluto esprimere, quello che voleva esprimere, molte perplessità in seno alle elezioni delle giunte e delle amministrazioni comunali non si sarebbero verificate.

La prego di voler in certo modo rimediare all'errore che la legge contiene.

PRESIDENTE: Interpellanza del cons. Molignoni diretta al Presidente della Giunta Regionale. L'interpellato manca, per cui non si può svolgere l'interpellanza. E' vero che l'interpellato ha spedito una lettera all'interpellante, ma questa lettera è una risposta che devo considerare in forma privata, in quanto l'interpellante non ha richiesto risposta scritta. La risposta scritta quando è richiesta a sensi del regolamento deve essere mandata in copia al Presidente del Consiglio regionale e quindi letta dallo stesso nello svolgimento dell'interpellanza. Mancando questi estremi la discussione non si può svolgere. Per cui viene rimandata.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Solo per dire che sono d'accordo con Lei sulla interpretazione del regolamento. Non ho nulla da aggiungere. Solo, volevo dire, se il Consiglio credesse, per delicatezza ed amore di verità nei confronti del Presidente, leggerei la risposta che mi ha dato, naturalmente non considerandola una risposta all'interpellanza, risposta cioè ufficiale, premettendo che l'interpellanza rimane e la discussione si farà a suo tempo, quando il Presidente potrà essere presente.

PRESIDENTE: Non ritengo che sia possibile la lettura, perchè non è una lettera destinata ad essere letta, è indirizzata a lei.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): La proposta ho fatto per delicatezza nei confronti del Presidente!

KESSLER (D.C.): Grazie!

PRESIDENTE: Lei può fare qualsiasi uso della lettera che ha.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Quello è logico, per carità!

PRESIDENTE: Interpellanza del prof. Corsini al Presidente del Consiglio Regionale:

Il sottoscritto consigliere regionale, prof. Umberto Corsini, interpella l'on. Presidente del Consiglio Regionale onde sapere perchè il disegno di legge N. 83 anno 1958 concernente la « Istituzione degli organi di giustizia amministrativa di primo grado nella Regione Trentino-Alto Adige » dal sottoscritto presentato regolarmente il 28 novembre 1958 e trasmesso dalla Presidenza del Consiglio il giorno 2 dicembre 1958 alla competente Commissione agli Affari Generali, non sia stato ancora preso in esame dalla Commissione stessa, nonostante siano ormai largamente superati i termini imperativi di cui all'art. 39, comma primo, del regolamento interno del Consiglio regionale.

Con ossequi.

La vuole illustrare? Ma è chiara, non c'è niente da illustrare. La vuole anche illustrare? Ha la parola.

CORSINI (P.L.I.): L'illustro, Presidente. Il caso in se stesso non ha bisogno di alcuna illustrazione e forse per rispondere alle voci dei Consiglieri che mi interrompono preciserò che non è un'interrogazione, è un'interpellanza e non chiedo se la Presidenza sia a conoscenza dei fatti, ma chiedo di sapere i motivi per i quali, il fatto è avvenuto. Il fatto in se stesso è chiaro. Violazione dei termini del regolamento c'è stata, una violazione larghissima, perchè sono arrivato l'altro giorno o due giorni fa, in data 5 gennaio, è stata convocata la commissione affari generali per il giorno 13 gennaio. Anche mantenendo il termine massimo concesso dal regolamento, essendo stato presentato il disegno di legge il giorno 2 dicembre, più 15, fanno 17, più 10

è 27, per arrivare al 13 di gennaio è già passato un altro mezzo mese. Ora non posso fare il torto di credere che alla Presidenza del Consiglio Regionale nonchè alla Presidenza della commissione affari generali possano essere sfuggiti i termini o che la presentazione di un disegno di legge sia considerata un fatto di secondaria importanza da poter lasciar passare quasi inavvertito. Devo perciò ritenere che la dilazione nella convocazione della commissione affari generali, l'uscita dai termini proprio per non fare offesa alla serietà del lavoro, non sia stata inavvertita, ma debba essere stata o per lo meno avvertita, quando ancora non voluta. Se si rileva questo fatto potrebbe essere per fare un appunto o una censura alla commissione rimanendo sul fatto in se stesso, ma se si mette in relazione con un fatto successivo, allora si capisce il significato politico della cosa in se stessa. Ho appreso dal giornale che nel frattempo, quando erano già scaduti i termini regolamentari, la Giunta Regionale si è convocata ed ha approvato un disegno di legge-voto sulla stessa materia riguardante il disegno di legge-voto da me presentato. Se mettiamo in relazione questo fatto con la sorte che ha avuto un altro disegno di legge presentato da parte liberale all'inizio del 1957, il disegno di legge riguardante l'organico del personale regionale, per il quale si verificò la stessa procedura di mesi di insabbiamento per consentire alla Giunta la rincorsa, allora devo trarre una conclusione di natura politica. Conclusione di natura politica che ci si trova innanzi ad un sistema, un sistema per cui la maggioranza — parlo della maggioranza perchè è la Giunta che in questo caso rincorre quella che è la iniziativa delle minoranze — sistema per cui la compagine di maggioranze D.C. e S.V.P. non vuole pervicacemente consentire alla minoranza di portare avanti delle iniziative di legge, cercando, anche oltrepassando i termini del regolamento, di porre in secondo piano i disegni di legge presentati dalla minoranza, per porre in primo piano nella discussione del Consiglio ed innanzi alla pubblica opinione i

disegni di legge presentati dalla Giunta e dalla maggioranza.

Questo è il fatto che qui pubblicamente denuncio e pubblicamente deploro, perchè le minoranze, anche se non partecipano al Governo della Regione, sono però rappresentanti della popolazione con gli stessi diritti e la stessa dignità di funzioni della maggioranza. Spezzare in tal modo, o con l'insabbiare i disegni di legge o con il respingerli poi *in limine*, come fatto per il disegno di legge sull'organico del personale nella discussione in Consiglio, significa veramente allontanare le minoranze da ogni collaborazione attiva con l'Ente Regione, significa che la maggioranza non ha nessuna volontà non solo di consentire la collaborazione attiva ed effettiva, ma vuole addirittura assumersi nei confronti della pubblica opinione anche il merito di quelle iniziative legislative che provengono dalle minoranze.

C'è un fatto, un fatto che va ripreso qui. Quando si è trattato del disegno di legge presentato da parte liberale dell'organico e inquadramento del personale, l'insabbiamento in sede di commissione a discussione già iniziata è stato tentato con una lettera della Presidenza della Giunta Regionale scritta alla commissione stessa, lettera nella quale il Presidente affermava che il disegno di legge non era completo, non era rifinito, non era utilizzabile in determinati argomenti e articoli. La Presidenza della Giunta Regionale non può in questo modo inserirsi dentro quello che è l'iter normale dei disegni di legge. Il giudizio sull'opportunità, sulla validità e bontà giuridica e politica di un disegno di legge deve essere dato prima dalla commissione legislativa e poi dal Consiglio stesso. E' per questo che la commissione legislativa e la Presidenza del Consiglio sono tenute a rispettare rigorosamente i termini predisposti dal regolamento stesso. E' un sistema paternalistico, un sistema paternalistico che io devo pubblicamente respingere e indicare come pernicioso per quello che è lo sviluppo degli organi autonomi e democratici della Regione

Trentino-Alto Adige. Un sistema paternalistico che proviene in questi due casi che ho detto e dalla Giunta e anche dagli organi del Consiglio; in quanto la commissione affari generali ha violato in modo completo ed evidente i termini del regolamento. L'opinione pubblica alla quale sembra che con queste manovre ci si voglia rivolgere per proporre e porre innanzi i disegni di legge della maggioranza D.C. e S.V.P., saprà distinguere che anche le minoranze assumono la loro responsabilità legislativa e saprà qualificare indubbiamente queste manovre per quelle che esse valgono sul piano politico.

PRESIDENTE: L'art. 40 del regolamento dice: « Il Presidente della Commissione presenterà alla Presidenza del Consiglio le relazioni sui progetti di legge pervenute entro 40 giorni dalla data di ricezione degli stessi, salvo quanto previsto dall'art. 98. E' in facoltà del Presidente del Consiglio concedere una proroga non superiore a 15 giorni, purchè richiesta tempestivamente dal Presidente della Commissione. Qualora il Presidente non ritenga di propria iniziativa di concedere tale proroga, ed in ogni caso per proroghe al di là di 15 giorni competente a decidere rimane il Consiglio Regionale ». Ora vorrei rispondere al prof. Corsini, che non ritengo esatta la sua opinione che, per il fatto che il disegno di legge da lui presentato non sia stato esaminato dalla commissione entro i 40 giorni, si intenda con ciò insabbiare o sabotare comunque un disegno di legge di iniziativa consiliare ed in questo caso di sua iniziativa, in quanto le potrei dimostrare che molti disegni, dei quali oggi avremo occasione di parlare perchè il Consiglio dovrà dare la proroga alle commissioni per il loro esame, molti disegni di legge presentati dalla Giunta non vengono esaminati entro i 40 giorni; anche per questi disegni di legge presentati dalla Giunta il termine purtroppo molte volte scade senza che la commissione abbia presentato la sua relazione ed abbia svolto il compito. Per cui non è vero che solo disegni di legge di

iniziativa consiliare subiscano questa sorte, ma questa sorte hanno subito fino adesso non tutti ma anche molti disegni di legge, come adesso potrò dire, presentati dalla Giunta. In questo caso quello che va osservato è che questo disegno di legge è stato presentato alla commissione il 2 dicembre; i 40 giorni, dal 2 dicembre, scadrebbero il 12 gennaio, oggi ne abbiamo 9. Lei dice che però la commissione non ha mantenuto i termini dei 40 giorni, appena nel 41 giorno...

CORSINI (P.L.I.): Inizia la discussione!

PRESIDENTE: ...inizia la discussione nella commissione. Se la discussione inizia entro i 40 giorni, che inizi il 38° o il 39° giorno, non ha nessun valore, perchè la commissione può iniziare e finire la discussione anche in mezz'ora teoricamente, per cui non è che il fatto di iniziare tardi la discussione sia una violazione del regolamento. Ora qui il Presidente della commissione ha la possibilità di chiedere la proroga al Presidente del Consiglio di 15 giorni, ed in questo caso non mi risulta che il Presidente della commissione abbia chiesto la proroga di 15 giorni, perchè se la avesse richiesta avrei potuto concedere, per cui la commissione convocandosi il giorno 13 sarebbe nei termini e nulla lei potrebbe eccepire. Infatti però il Presidente non l'ha chiesta.

Adesso le spiego i motivi pratici perchè la commissione non ha potuto. Solo 3 membri della commissione affari generali, dei 7 membri, solo 3 membri non fanno parte della commissione finanze e la commissione finanze integrata ha lavorato nel dicembre parecchio per la presentazione del bilancio preventivo del 1959, quindi i membri della commissione affari generali che avrebbero dovuto esaminare in tempo il suo disegno di legge, Dalsass, Kessler, Albertini, Raffaelli e Scotoni sono pure membri della commissione finanze. Questo è stato un motivo per cui la commissione affari generali non ha ancora potuto effettivamente lavorare. Poi non dobbia-

mo dimenticare che in questo caso sono intervenute anche le ferie natalizie dal 24 in poi, e sono dei giorni, agli effetti del computo dei 40 giorni, perduti. E' come se presentasse il 3 agosto una legge, quando il Consiglio va in ferie, lei capisce che entro 40 giorni non può essere finito, se ritorna a lavorare ai primi di settembre. Tenendo conto di questi fatti, io non ritengo così grave questa mancanza. Comunque mi sono premurato di scrivere una lettera al Presidente della commissione affari generali chiedendo di convocare al più presto possibile la commissione per esaminare il disegno di legge, il che è stato fatto.

Approfitto del fatto per chiedere a tutti i Presidenti delle commissioni che quando vedono che non sono in grado di esaminare entro i 40 giorni un disegno di legge, chiedano per iscritto, come prevede il regolamento, una proroga di 15 giorni e se non ce la fanno in 15 giorni chiedano che la questione venga posta in discussione davanti al Consiglio Regionale, che può prorogare il lavoro della Commissione anche di mesi.

Come ripeto non ritengo la cosa così grave come lei la ritiene, soprattutto perchè di queste cose *gravi* ne sono successe parecchie negli anni precedenti, pur deplorando, e non solo per leggi di iniziativa consiliare ma anche della Giunta, come vedremo dopo, perchè dovrò chiedere la proroga al Consiglio per parecchie leggi anche della Giunta.

CORSINI (P.L.I.): Mi dichiaro totalmente insoddisfatto per il fatto che nella sua risposta il Presidente del Consiglio ha spostato l'argomento su quelli che sono i termini entro cui deve essere consegnata la relazione, mentre io mi sono doluto del mancato inizio dell'esame. Non si tratta di 40 giorni, ma il regolamento all'art. 39 prescrive tassativamente che « la Commissione competente si riunisce per iniziarne l'esame entro i successivi dieci giorni ».

L'esame doveva essere iniziato, se poi la Commissione, per ferie natalizie o altro, ve-

deva che non poteva giungere in tempo nei 40 giorni, avrebbe chiesto eventualmente al Presidente una concessione di ulteriori 15 giorni. Il fatto che siano accaduti altre volte questi inconvenienti, che Lei stesso, illustre Presidente, dichiara gravi, non è un motivo per cui possa dichiararmi meno insoddisfatto per il caso accaduto al disegno di legge che ho presentato.

PRESIDENTE: Ho detto che si tratta di violazione di regolamento, ho spiegato anche perchè. Non è che io abbia detto che non è stato violato. Altra interrogazione di carattere analogo. Interrogazione del cons. Nardin al Presidente del Consiglio Regionale:

Il sottoscritto Consigliere interroga il Presidente del Consiglio Regionale per conoscere le ragioni che lo hanno indotto a non iscrivere all'ordine del giorno della seduta del Consiglio Regionale del giorno 9 gennaio 1959 la questione concernente il disegno di legge n. 72, proposto dalla Giunta Regionale in data 2 settembre 1958, riguardante contributi per la costruzione degli ospedali di Bolzano, Trento, Merano e Rovereto.

Il sottoscritto in merito fa presente che i termini concessi alla competente commissione legislativa per la trattazione e la definizione del suddetto disegno di legge (art. 40 del Regolamento interno del Consiglio Regionale) sono da tempo scaduti e che, pertanto, l'argomento va inserito all'Ordine del giorno della seduta del Consiglio Regionale indetta per il giorno 9 gennaio 1959.

Sembra al sottoscritto che non sia lecito ed opportuno che la soluzione di un così grave problema, che così duramente assilla da tanti anni i cittadini di Bolzano, di Trento, di Merano, di Rovereto e delle rispettive zone, venga differita esclusivamente per ragioni politiche di parte.

NARDIN (P.C.I.): E' alquanto paradossale che un uomo dell'opposizione debba erigersi a difensore o per lo meno a sollecitatore della trattazione di un disegno di legge

presentato dalla Giunta Regionale, ma lo devo fare per varie ragioni.

Innanzitutto per le ragioni giustamente sostenute dal collega Corsini poc'anzi relativamente ad un più serio rispetto del regolamento interno. D'accordo, la prassi a proposito di trattazione di un disegno di legge in tutti questi anni è stata ricca fonte di esperienze, esperienze che hanno dimostrato come faccia molto comodo agli uomini della maggioranza in parecchie occasioni insabbiare, trattenere, frenare la trattazione di determinati disegni di legge e in tal modo praticamente violare e a lungo violare il regolamento. Oh, abbiamo assistito con animo commosso alle trepidazioni dell'attuale Vicepresidente del Consiglio Regionale Albertini allorchè tempo fa, pur cercando di lottare con sè stesso, ha inteso portare il Consiglio Regionale ad un ferreo ortodosso rispetto delle norme del regolamento interno del Consiglio Regionale a proposito dell'edilizia popolare! Abbiamo assistito ai drammi intimi degli uomini della maggioranza, dell'avv. Bertorelle e dell'avv. Odorizzi, che soltanto per rispetto del regolamento interno non erano nella possibilità di discutere veramente l'argomento dell'edilizia popolare!...

Si è fatto un mito in quella circostanza del rispetto del regolamento, però quando fa comodo o quando non interessa, o quando ci sono altri motivi il regolamento viene dimenticato. Ci sono degli uomini di maggioranza che addirittura o irridono o assumono a questo proposito un atteggiamento distratto di finti artisti della politica, atteggiamenti distratti che notoriamente e solitamente attribuiamo agli artisti in genere. Ecco in quale situazione ci troviamo. Oggi numerosi disegni di legge presentati o dalla Giunta o da parte di Consiglieri si trovano nei cassetti delle commissioni ed a questo proposito sono stati abbondantemente superati i termini stabiliti dal regolamento. Una commissione deve cominciare a trattare il disegno di legge entro 10 giorni dopo che è distribuito ai Consiglieri, ed entro 40 giorni deve esaurire la trat-

tazione, c'è la proroga che si deve chiedere appositamente di 15 giorni, dopo la questione va in Consiglio; trattato o non trattato il disegno di legge, la questione deve essere posta all'ordine del giorno del Consiglio, il quale può decidere circa un'ulteriore proroga. Ma questi termini così chiaramente prescritti dal regolamento devono indurre in qualsiasi maniera le commissioni a prenderli in esame. Non basta ricorrere alla scappatoia comoda, che superati i 40 giorni, superati gli eventuali 15 giorni richiesti, si ricorrerà al Consiglio, il quale non solo sanerà la posizione per quanto riguarda la mancata trattazione in questo tempo e termine di un determinato disegno di legge, ma potrà concedere una proroga di mesi e mesi ed in questa maniera l'insabbiamento verrebbe avallato da una decisione del Consiglio. Non basta ricorrere a queste scappatoie, perchè altrimenti è una finzione quanto è scritto nel regolamento, signori della maggioranza! Bisogna che i termini prescritti siano rispettati e che ci siano motivi più seri di quelli adottati ad esempio poc'anzi dal Presidente del Consiglio a proposito della commissione affari generali, che siano motivi più seri per dimostrare che una commissione non è stata in grado di affrontare l'esame di un determinato disegno di legge. Quali possono essere questi motivi seri? Forse che le commissioni sono presiedute da Assessori regionali e provinciali? da uomini sempre pieni di affari, in mille rivoli di questioni? Se questa questione è tanto seria, signori della maggioranza, provvediamo, diamo vita all'attività legislativa non solo del Consiglio, ma anche delle commissioni che sono importanti appendici dell'attività legislativa del Consiglio; togliamo queste croci di dosso a questi Assessori provinciali, a questi uomini sempre indaffarati che devono presiedere contro la loro volontà le commissioni! Togliamo, affidiamo a qualche altro la presidenza delle commissioni, se questo è un motivo per frenare l'attività legislativa delle competenti commissioni.

Ci possono essere altri motivi, l'accaval-

larsi di altre riunioni. Ma una riunione, se avviene una riunione della commissione finanze oggi fino ad una certa ora, si può tenere, ci sono anche nel calendario altri giorni liberi. Comunque penso che due commissioni in un giorno possono anche essere fatte, dopo una riunione se ne può fare anche un'altra e dare alla commissione la possibilità di rispettare i termini stabiliti dal regolamento. Basta avere un metodo, che parta dalla Presidenza del Consiglio e vada fino alla commissione; basta avere un metodo preciso e serio ed anche maggiore senso di responsabilità da parte di coloro che devono dirigere queste cose.

Nel caso specifico sollevo anche una questione di principio. In questa tornata di Consiglio deve essere esaminata tutta la questione dei disegni di legge non trattati dalle commissioni, per cui deve essere chiesta la proroga; chiedo che ciò sia appositamente messo all'ordine del giorno. Nel caso della legge sugli ospedali devo poi dire questo. Ricordo che era una legge presentata dalla Giunta in data 2 settembre, il problema degli ospedali lo conoscete quanto me, non si può dire che è un problema che si può dilazionare nel tempo con estrema facilità. E' un problema che è già stato troppo dilazionato nella sua soluzione. C'è la situazione drammatica dell'ospedale civile di Bolzano, c'è quella ancor più drammatica dell'ospedale civile di Merano, c'è la situazione pesante della città di Trento e di quella di Rovereto in materia di ospedali. La Giunta ha presentato questo disegno di legge in data 2 settembre, la commissione ha cominciato a trattarlo, ha dovuto esperire contatti che l'hanno portata a prolungare nel tempo la sua attività, contatti che erano indispensabili data la scarsità delle informazioni in possesso alla commissione; soprattutto la commissione ha dovuto prendere contatto con gli amministratori degli ospedali e dei comuni allo scopo di avere un quadro più preciso di quella che sarà l'iniziativa singola relativa alla costruzione di ogni ospedale. Questi contatti sono stati necessari,

e bisognerà forse portarli a più rapida conclusione, in quanto ci siamo accorti che si parla molto di ospedali, ma finora c'è solo un'iniziativa pronta: quella relativamente all'ospedale di Trento, per cui sono pronti i progetti, un piano di finanziamento e con il contributo assicurato dalla Regione, gli amministratori dell'ospedale di Trento possono ancora questa primavera dare in appalto i lavori. Per il resto siamo veramente in aria per quanto riguarda Bolzano, dove manca un serio piano di carattere finanziario ed anche lo stesso progetto. Basta che vi dica che prevedevano l'ospedale con 1100 letti fino a tre mesi fa, adesso lo prevedono di 700 letti, tanto per dire che non ci sono molte idee precise fra questi amministratori. Merano ha una situazione pesante, ci sono progetti, però l'amministrazione comunale anche con il contributo del 50% della Regione non ce la farà. Comunque questi contatti saranno portati a termine dalla commissione, però è innegabile che si è arrivati ad una situazione di questo genere. Ad un bel momento è bastato che l'Assessore o consigliere Dalsass sollevasse una serie di obiezioni relativamente all'opportunità della costruzione dell'ospedale di Bolzano nella maniera come era stata descritta alla commissione e nello stesso ospedale di Merano è bastato che venissero avanzate delle obiezioni, che venisse portata avanti la futura iniziativa dell'ospedale di Caldaro, è bastato che da parte di Dalsass si dicesse che la legge non doveva riguardare la costruzione di 4 ospedali più importanti della Regione ma tutti gli ospedali del Trentino-Alto Adige, è bastato che dicesse questo perchè la commissione interrompesse rapidamente i suoi lavori e da parte della Giunta non venisse più avanzata nessuna richiesta, perchè tutto rimanesse insabbiato. C'è una manovra, ci saranno divergenze fra i due gruppi di maggioranza. E' chiaro che a Merano non si vede bene l'ampliamento dell'ospedale della città da parte di alcuni uomini della S.V.P. che parlano dell'ospedale di Silandro, che basta completare quello di Merano perchè la situazione

possa andare avanti bene, e non pensano che oggi con l'organizzazione che esiste delle associazioni mutualistiche, dei contadini, degli artigiani e così via, gli ospedali devono allargare le proprie possibilità di ricezione. L'ospedale di Silandro potrà egregiamente servire la Val Venosta, ma a Merano per la città e per la zona circostante occorre indubbiamente un ospedale ampliato, per lo meno del doppio. A Bolzano occorrerà un ospedale di 700 letti, ed occorrerà anche nell'Unterland. Non sono qui a spezzare una lancia contro l'iniziativa di un ospedale nell'Unterland, occorrerà anche nell'Unterland, come occorreranno anche altri ospedali nella Regione. Però bisogna che per lo meno nei confronti dei 4 più importanti centri: Bolzano, Merano, Trento e Rovereto, la Regione intraprenda questa iniziativa e nel contempo studino la Giunta, la commissione ed il Consiglio quello che si può fare nei confronti delle altre amministrazioni ospedaliere minori, parlo di Bressanone e di altri. Non si vede bene queste iniziative da parte di alcuni uomini della S.V.P., a Bolzano non si ravvisa l'opportunità e la necessità della costruzione di un nuovo ospedale, perchè si pensa che con la costruzione dell'ospedale nell'Unterland e con l'ampliamento del Grieserhof, particolarmente caro a certi uomini della S.V.P., e con un certo accorgimento nell'attuale ospedale civile si possa far fronte alla situazione.

Ora queste cose vengano dette chiaramente in Consiglio, ma non è lecito frenare la trattazione di un così importante disegno di legge, perchè non sembri retorico l'affermare che veramente se c'è un problema tanto sentito in questi 4 centri e soprattutto a Bolzano e Merano è quello dell'ospedale e della costruzione del nuovo ospedale civile. Tanto più che metter mano alla costruzione del nuovo ospedale di Bolzano domani significherebbe vedere completata l'opera fra 5 o 6 anni, per cui vedete che non è che l'aspettare eccessivamente possa comunque essere recuperato nel futuro attraverso la costruzione pratica dell'ospedale, no; impostata oggi la soluzione

di questo importante problema a Bolzano si vedrà la fine di questa opera fra 5 o 6 anni. Che cosa si aspetta? Ci sono manovre politiche? Vengano fuori, ma vengano fuori in Consiglio, e soprattutto si chiami il Consiglio, prima la commissione e poi il Consiglio a decidere su un così importante problema! Se poi c'è Dalsass, se poi ci sono altri del suo gruppo che hanno lo sfizio di seguire altre costellazioni, le seguano per conto loro, ma non impongano alle popolazioni interessate una situazione così pesante e drammatica quale è quella degli ospedali.

Quindi chiedo che il disegno di legge sugli ospedali, le questioni relative a questo disegno di legge, i termini previsti dal regolamento, la definizione da parte della competente commissione, vengano discussi in questa seduta del Consiglio e insieme venga discussa la più ampia questione di tutti i disegni di legge insabbiati dalle commissioni.

PRESIDENTE: Essendo trascorso il termine previsto dal Regolamento per la legge che prevede emolumenti agli ospedali di Bolzano, Trento, Merano e Rovereto, legge presentata dalla Giunta Regionale, è chiaro che il Consiglio deve deliberare di concedere un altro termine al Presidente della commissione; però alla commissione attività sociali ci sono altre leggi in sospeso, per cui qui il Presidente della commissione deve dire se riesce a fare un lavoro o no, perchè quando chiederò la proroga di altri termini vedrete che quasi tutte le leggi sono bloccate presso la commissione attività sociali.

Adesso, per quanto fa parte della interrogazione del cons. Nardin è chiaro che dobbiamo richiedere l'ulteriore proroga al Consiglio, anche se questa non è una soluzione da adottarsi in linea di principio. Solo che non vorrei che la prendeste sempre con me, sono solo in parte responsabile di una situazione, non sono io adesso che proprio voglio assumermi tutte le responsabilità. C'è una lista di leggi che adesso leggo, per le quali le commissioni non hanno mantenuto i termini.

Legge n. 16 — *Modifiche alla L. R. 20 agosto 1954, n. 25 sulla ricostituzione delle Casse Mutue Provinciali di Malattia di Trento e Bolzano;*

— *proponenti i cons. Arbanasich, Bondi, Molignoni, Paris, Raffaelli e Vinante*
— *spedito alla Commissione attività sociali il 23.4.1957.*

Legge n. 39 — *Erogazione di contributi alle Casse di Malattia di Trento e Bolzano in relazione alle esenzioni disposte dall'art. 8 della legge 25.7.1952, n. 991;*

— *proponenti i cons. Arbanasich, Molignoni, Raffaelli, Paris, Bondi*
— *approvato dalla Commissione attività sociali in data 11.11.1958.*
— *rinvio dal Consiglio Regionale alla Commissione finanze, perchè mancava il parere, in data 25.11.1958.*

Legge n. 62 — *Approvazione del rendiconto generale per l'esercizio finanziario 1953;*

— *proponente l'Assessore regionale alle finanze;*
— *spedito alla Commissione finanze il 28.6.1958.*

Devo dire che per certe leggi i termini previsti dal Regolamento non sono affatto sufficienti.

Altre leggi:

Legge n. 72 — *Concessione di contributi per la costruzione e l'ampliamento di ospedali civili nella Regione;*

— *proponente l'Assessore regionale previdenza e assistenza sociale;*
— *spedito alla Commissione attività sociali il 2.9.58.*

Legge n. 76 — *Modifica alla L. R. 27 agosto 1956, n. 11: « Modifiche alla L. R. 20 agosto 1954, n. 25, sulla ricostituzione delle Casse Mutue Provinciali di Malattia »;*

— *proponenti i cons. Arbanasich e Raffaelli;*
— *spedito alla Commissione attività sociali il 23.10.58.*

Legge n. 78 — *Stati di previsione dell'entrata e della spesa della Regione Trentino - Alto Adige per l'esercizio finanziario 1959;*

— *proponente l'Assessore regionale alle finanze;*

— *spedito alla Commissione finanze il 7.11.1958.*

Legge n. 80 — *Corresponsione di un assegno mensile fisso ai vecchi bisognosi;*

— *proponenti i cons. Raffaelli e Arbanasich;*
— *spedito alla Commissione attività sociali il 19.11.1958.*

Fra breve scadranno i termini per i disegni di legge: n. 81: « Autorizzazione all'acquisto del compendio patrimoniale « Mera-nerhof » in comune catastale di Merano », spedito il 2.12.1958 alla Commissione finanze; disegno di legge n. 82: « Concessione di contributi ai comuni per facilitare ed estendere il trattamento profilattico gratuito contro la poliomielite », di competenza della Commissione attività sociali e spedito il 2.12.58; n. 53: « Istituzione degli organi di giustizia amministrativa di primo grado della Regione Trentino - Alto Adige », di competenza della Commissione affari generali, spedito il 2.12.58.

Come si può vedere sono parecchie le leggi anche di iniziativa della Giunta: una è in sospenso presso la Commissione affari generali dove non è stato osservato il termine...

DALSASS (S.V.P.): Una unica!

PRESIDENTE: Una alla commissione affari generali, alcune alla commissione finanze, parecchie altre alla commissione affari sociali. Ora il Consiglio può, a sensi del regolamento, deliberare la proroga, però perchè il Consiglio possa deliberare, la materia deve essere posta all'ordine del giorno. Io avevo già preparato questo, ma non è più all'ordine del giorno, per cui il Consiglio dovrebbe deliberare, io propongo, di mettere all'ordine del giorno queste proroghe, salvo ve-

dere, una volta messe all'ordine del giorno, che per i termini, per i quali non c'è ancora la scadenza, ma che stanno per scadere, i Presidenti non chiedano i 15 giorni al Presidente del Consiglio, se ritengono entro 15 giorni di finire, nel qual caso potremo qui deliberare per gli altri sette disegni di legge in sospenso per i quali anche i 15 giorni, qualora fossero stati chiesti, sarebbero largamente superati, vedi il primo che è addirittura dell'aprile del 1957. Per cui adesso propongo che questa materia venga messa all'ordine del giorno, cioè la proroga per questi disegni di legge, che ho letto, ed una volta messa all'ordine del giorno possiamo stabilire che si discutano le proroghe non senza aver prima sentito i Presidenti delle commissioni. Così i Presidenti delle commissioni potranno dire in sede di discussione di proroga i motivi per cui non sono riusciti a fare esaminare in tempo i disegni di legge, il che sarà interessante. Chiedo che si inserisca all'ordine del giorno questa materia, questi disegni di legge per decidere sulle proroghe da dare alle commissioni.

(Segue votazione a scrutinio segreto).

Esito della votazione: votanti 28, 12 favorevoli, 13 contrari, 3 astenuti. Il Consiglio ha deciso di non mettere all'ordine del giorno questa materia, e il Consiglio sarà convocato per martedì.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Per domani!

PRESIDENTE: La cosa è molto urgente, il Consiglio è convocato per domani alle 10 con l'ordine del giorno che Loro conoscono già. Domani alle 10 con l'ordine del giorno « proroga da dare alle commissioni per i disegni di legge », che ho già letto.

(Ore 12.40).

